



Filastrocca de

La Vedova Allegra

di Laura di Biase

Grande festa qui trovate:
sono tante le invitate,
cavalieri son presenti
che aspettando stan contenti.

Mirko Zeta, gran barone,
per non fare confusione,
dal buon Njegus è già sorretto
ma non sa di uno scherzetto...

Sono tutti all'ambasciata
per la scusa ben trovata:
il buon prence compie gli anni
ed è già pieno d'affanni...

In quel giorno? Voi direte.
Sì, e perché presto saprete:
una dama ormai da sola
dal suo Stato ora s'invola

per cercare lì a Parigi,
pria che i crini siano bigi,
un bell' uomo premuroso
che le possa essere sposo.

Pontevetrina è la signora,
gran ricchezze in dote onora:
senza il becco d'un quattrino
se sposasse un parigino
il suo prence rimarrebbe,
con l'amaro suo giulebbe.

Per fortuna un bell'aiuto
vien da Njegus, dal suo fiuto.
Qui da perder non c'è tempo,
presto faccia il salvamento:
che le banche ed i quattrini
restin sol pontevetrini!

Ecco allor l'idea geniale:
Njegus corre per le scale,
gli è venuto adesso in mente
un umano salvagente.

Un pontevetrin d'annata
cerca in mezzo alla brigata:
da Maxime sarà senz'altro
un bel conte molto scaltro.

Conte Dànilo si chiama,
lo precede la sua fama:
egli è un uomo affascinante,
con la macchina fiammante.

Hanna, certo, cascherà
quando il conte rivedrà!

Sì, perché da giovincelli,
quando biondi avean capelli
dall'amor furono presi,
ma si erano poi arresi.

Troppo povera Hanna era
disse dama ahimé sincera!

Tanti anni son passati
e si sono ritrovati,
ma l'orgoglio, già si sa,
non permette libertà

e così per il dispetto
non ammettono il diletto
di volerci riprovare
e potersi alfine amare!

Tutto tenta Mirko Zeta:
vuol raggiungere la meta
di salvar l'auguste banche,
ma ha le tempie troppo stanche.

I pensier non danno pace
e lo tengon sulla brace:
non si accorge in verità
che ha perduto autorità.

La sua bella mogliettina,
ogni giorno più carina,
ha un galante in papillon:
il baron di Rossillon.

Lui le scrive sul ventaglio:
"Non può essere un abbaglio!",
lei risponde per contrasti:
"Sono onesta, e questo basti!"

Ma nel ballo vorticoso
il ventaglio si è nascoso:
se lo trova Mirko Zeta
cambierà sicur pianeta!

Il barone è affaccendato,
ma purtroppo lo ha trovato:
per fortuna è disattento,
non capisce il documento!

Il signor di Rossillon,
con sgargiante papillon,
ora prega la sua dama:
rassegnato perché l'ama.

Per l'addio nel padiglione
vuole darle un bel bacione
"Solo uno!" lei gli fa
"basterebbe la metà!"

Così vanno insieme infine,
ma li vede un occhio fine:
Mirko Zeta il gran barone,
che li spia come un cafone.

Fitto è il buio che li copre,
ma alla fin egli li scopre:
che visione raggelante,
è la moglie fra le piante!

In soccorso per lei c'è
il buon Njegus, un ver bigné:
scambia in fretta la piccina
con la gran pontevedrina.

All'uscita ormai trionfante
ecco Hanna, affascinante:
dà la mano al Rossillon
che ancor brucia di passion!

Che sorpresa pel barone:
d'esser preda a una visione
or gli sembra, ed è contento,
ma per Dànilo è un tormento!

Teme, ahimé, che la sua Hanna
(i due cuori e una capanna)
lo abbia già dimenticato
sotto un rosa pergolato!

Che pasticcio e confusione,
ma sentite che invenzione
per risolvere l'impiccio
in un modo molto spiccio:

fa la dama edificare
un bel chiosco similare
al caffè chantant Maxime
con grisettes très sublimes!

Alla festa tutti invita:
il baron, la moglie, il conte;
Njegus, oltre l'orizzonte
vede nozze bell'e pronte!

Hanna parla come attrice,
ma è una vera mentitrice
dice agli uomini presenti:
"Resterò senza alimenti,

se qualcun mi sposterà
poveretto diverrà".
I presenti allora: "Ohibò,
senza soldi non si può!"

Nell'udir quelle parole
il buon Dànilo la vuole:
sol d'amor essi vivranno,
ma si scopre un altro inganno...

e' uno scherzo per scoprire
chi la ama da morire.
I milioni restan tutti,
loro ne godranno i frutti!

Via alle danze ed al can-can
tutti insiem si dan la man:
e il ventaglio malandrino?
L'han lasciato nel giardino!